

Il medico egiziano scomparso in Afghanistan è stato la mente dell'organizzazione terroristica e il braccio destro di Bin Laden

Al Qaeda resta senza il suo ideologo Un attacco d'asma uccide Al-Zawahiri

È stato l'ispiratore
dell'attacco alle Torri
Gemelle e degli assalti
a Charlie Hebdo

Nell'ultimo messaggio,
l'11 settembre scorso,
incitava i fedeli
a colpire la Francia

IL PERSONAGGIO

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

Morto di asma nel suo rifugio a Ghazni, nell'Afghanistan profondo che era diventato la sua seconda patria e adesso, a quanto pare, la sua tomba. Se ne sarebbe andato così Ayman al-Zawahiri, 69 anni, l'ideologo di Al Qaeda, la mente dell'organizzazione finché è rimasto in vita il fondatore Osama bin Laden, e poi anche il leader operativo, certo con meno carisma, nonostante la taglia da 25 milioni di dollari sulla sua testa. Nessuno l'incasserà. Al-Zawahiri era conosciuto come «l'ustez», il professore, per le sue competenze teologiche, ma non era un uomo d'azione. E anche la sua fine, se confermata, è stata diversa. Bin Laden abbattuto dai Navy Seals mentre cercava di mettere mano al kalashnikov nel suo covo ad Abbottabad, nel vicino Pakistan. E il califfo dell'Isis Abu Bakr al-Baghdadi, dilaniato dal suo giubbotto esplosivo nel tunnel dove si era nascosto, al confine fra Siria e Turchia. A dar il colpo di grazia al «professore» sarebbe stata invece una crisi respiratoria per l'asma che non poteva curare in maniera adeguata.

Da quasi un mese le voci si rincorrevano sul Web. A lanciarle con più insistenza erano i gruppi qaedisti di Idlib, in Siria. In particolare Hurras al-Din, una formazione bersagliata dai droni americani proprio perché alle dirette dipendenze del grande capo. Da settimane, spiegavano i messaggi su Telegram, era impossibile contattare Al-Zawahiri e trapelavano notizie sul suo decesso. Ieri una prima conferma è arrivata dai Servizi pachistani. Due ufficiali, rimasti anonimi,

hanno rivelato il trapasso al giornale anglofono di Riad, Arab News. Il quotidiano ha anche contattato un interprete dal pashtun all'arabo che lavora per il gruppo terroristico in Afghanistan: «E' deceduto a Ghazni. C'è stato anche un funerale, ristretto, con poche persone», ha aggiunto. Manca ancora la conferma ufficiale. L'antiterrorismo americano ha detto di non avere elementi sicuri, anche se è al corrente delle voci che circolano.

Anche i vertici di Al Qaeda sono muti e questo sarebbe del tutto normale. I Taleban ci hanno messo oltre due anni a rivelare la scomparsa del mulah Omar, morto per insufficienza renale in un ospedale di Karachi, Pakistan, il 23 aprile del 2013. Prima occorreva risolvere il problema della successione. Vale ancor di più per il gruppo jihadista più pericoloso al mondo, ancora in grado di colpire l'Europa con i lupi solitari che innesca, come si è visto a Parigi con la decapitazione di Samuel Paty. La lotta alla «blasfemia» occidentale contro il Profeta era uno dei punti forti della predicazione di Al-Zawahiri, uno degli ispiratori dell'attacco alle Torri Gemelle ma anche degli assalti contro Charlie Hebdo. Nato in un quartiere benestante del Cairo, il «professore» aveva aderito ai Fratelli musulmani a soli 14 anni, sedotto dai discorsi dell'ideologo Sayyid Qutb e dal grande sogno di «ricostruire il Califato» e punire l'Occidente.

Una linea tenuta fino all'ultimo. Nel messaggio di celebrazione degli attacchi dell'11 settembre Al-Zawahiri era tornato a esortare a colpire la Francia per la ripubblicazione delle vignette su Maometto: «Nella Nazione islamica non scarseggiano gli eroi disposti a sacrificare le loro anime per pu-

nire coloro che insultano il Profeta», aveva spiegato e «fino a quando cospirano e uniscono le loro forze contro di noi in ogni luogo, noi dobbiamo inseguirli ovunque, in ogni momento: siate originali e creativi nei vostri metodi». E' stato, con tutta probabilità, il suo ultimo messaggio in una «carriera» che ha coperto cinque decenni e lo ha visto protagonista nella sfida jihadista più sanguinosa di sempre.

Militante e studente modello, medico specializzato in chirurgia, viene arrestato nel 1981, dopo l'uccisione del presidente egiziano Anwar Sadat. Una volta libero si trasferisce a Gedda nel 1985, dove l'anno dopo conosce Bin Laden, va in Pakistan con una ong umanitaria e islamista, in Afghanistan, per poi tornare in patria e diventare leader della Jihad islamica, organizzazione che fonde, nel 1998, con quella di Bin Laden nel dare vita ad Al Qaeda. Resterà il numero 2, nell'ombra, fino alla morte del leader, nel maggio del 2011. Adesso la linea di successione è molto meno chiara. Hamza bin Laden, figlio ed erede designato del principe del terrore è stato eliminato l'anno scorso con un raid americano in Afghanistan. Abu Muhammad al-Masri, subito dopo nella gerarchia, sarebbe morto per mano del Mossad lo scorso 7 agosto a Teheran. E sempre in Iran si nasconderebbe un altro candidato di peso, Saif al-Adl, anche lui egiziano, con una taglia da 10 milioni sulla testa. Dieci giorni fa le forze speciali francesi hanno invece eliminato in Mali l'astro nascente qaedista nel Sahel, Bah Ag Moussa. Una morte, questa sì, confermata ufficialmente ieri dai media jihadisti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I capi della guerra santa

1



Osama Bin Laden

Saudita, è il fondatore e leader di Al Qaeda fino alla morte, il 2 maggio 2011. È responsabile di innumerevoli attentati, tra cui l'11 settembre. Viene ucciso dai Navy Seals a Abbottabad, in Pakistan

2



Abu al-Zarqawi

Di origine giordana, noto per la sua ferocia, organizzava la guerriglia anti-Usa ed era luogotenente di Osama bin Laden in Iraq. È stato ucciso il 7 giugno 2006 da un raid statunitense e giordano

3



Abu Ayyub al-Masri

Egiziano, successore di Al-Zarqawi e «ministro della guerra» dello Stato islamico in Iraq, era un esperto nella fabbricazione di bombe. Viene ucciso da soldati americani e iracheni nel 2010



La torre Sud del World Trade Center dopo essere stata colpita l'11 settembre 2001 da un aereo pilotato da un commando di Al Qaeda

REUTERS



Osama Bin Laden (a sinistra) con Ayman al-Zawahiri nel 2001